

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo XIII. Confutazione dell' amor Platonico, e conclusione dell' operetta.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

*Confutazione dell' Amor Platonico ,
e conclusione dell' Operetta .*

Questi son gli avvertimenti
Salutari e concludenti ,
Che per vostro gran vantaggio
Vi ho qui scritto in un linguaggio
Facil , piano , intelligibile ,
Perchè ognua dal mostro orribile
D' un amor così sfrenato
Viva sempre cautelato .
Che se alcun facesse il critico ,
Il censor maligno , e stitico
A gridar contro l' Autore ,
O pur contro l' Editore
Di quest' utile Libretto ,
Che ammaestra , e dà diletto ;
Voi lasciateli cantare ,
E mandateli a filare
Là d' appresso alle stanelle
Delle loro squaldrinelle .
Voi vedrete escirne fuori
In gran copia i lor Fautori ,
Che difesa ne faranno ,
E il lor studio impiegheranno ,
Perchè voi non mi crediate ,
E il partito lor seguiate :
Ma non date loro udienza ,
Ed abbiate l' avvertenza
Di fuggir tali Avvocati
Delle Donne appassionati .
Di più certi , e condizioni ,
Di più Stati , e nazioni
Voi vedrete scappar fuori
Tai Donneschi adoratori ;
E non poco stupirete ,
Perchè ancora troverete
Chi tien l' obbligo preciso
Coll' esempio , e coll' avviso

D' insegnare a' Giovannetti
 Di fuggir da tali oggetti ,
 E gli udiete ad esclamare
 Con le lor querele amare ;
 E color , che disapprovano
 Ciò che tutti i buoni approvano :
 E taluni Graduati
 Pur vedrannosi impegnati
 Nel frapporre impedimento
 Al salubre avvertimento ,
 Perchè facciansi del merito
 Presso il Sefso benemerito ,
 A cui fanno i cascamorti
 Certi furbi colli torti ,
 Certi insipidi censori
 Delle Femmine amatori ,
 Che per non dar lor disgusto
 Con criterio storto , e ingiusto ,
 Non vorrian che si parlasse ,
 Nè alle genti si mostrasse ,
 Quanto all' Uom nocevol cosa
 Sia la Femmina viziosa :
 Questi , ed altri Barbafori ,
 Che aia danfi di Dottori ,
 Tutta gente effemminata ,
 Da passioni dominata ,
 Voi vedrete escirne a stuolo ,
 Come l' api vanno a volo ,
 Imbrogliandovi le menti
 Con i lor suggerimenti .
 Tante cose vi diranno ,
 Che il cervel vi sfordiranno ,
 Ma le lor ragioni , e detti
 Di passione sono effetti .
 Vi diranno che l' autore
 Troppo pien di mal umore
 Avrà scritto per vendetta
 D' una qualche sua Donnetta ,
 Da cui forse sarà stato
 Malamente strapazzato

Quando ciò mai fosse ancora ,

Sempre giusto , ed util fora

Il già dato avvertimento

Per l' avuto esperimento ,

Come il *Siculo* sincero

Di se stesso disse il vero ,

Confessando con tai detti

I da lui provati effetti .

„ Chi può sano escirne fuore

„ Da sì barbaro malore

„ Gli è un miracolo di Dio ,

„ E tal grazia già l' ebb' io ,

„ Che in sì brutti , e tristi guai

„ Ero morto , e ritornai

„ Del Signore con l' aita

„ Finalmente a nuova vita ;

„ Ma rimasi sì smarrito ,

„ Sì languente , e rifiuto ,

„ Tutto pieno d' ostruzioni ,

„ E di noja , ed apprensioni ,

„ Che neppur potea parlare ,

„ Nè tampoco camminare ;

„ Or mi trovo risanato ,

„ Grazie al Ciel son liberatoie

„ E godete Iddio mi fa

„ Lieta pace , e sanità .

Tale ingenua confessione

Può servir di gran lezione

Per chi può cader ne' lacci

De' Doaneschi brutti impacci .

Un , che scampi da gran male ,

E ben cosa naturale ,

Che ne porga avviso a' prossimi ,

Perchè niun colà si approssimi ;

Ove il rischio grave sta ;

Così vuol la carità .

Ma a chiarirli maggiormente

Con ragion più convincent

Basta addurre i sentimenti

Dei Dottori i più eminenti

In dottrina , e santitade ,
 Che una tale veritade ,
 Che finor vi ho dimostrata ,
 Coi lor detti han comprovata ,
 Nè di loro dir potranno ,
 Che a cagion di qualche danno
 Dalle Femmine provato
 Contro d' esse abbian gridato ;
 Poichè ognor da lor guardaronsi ,
 E pudichi ognor serbaronsi ;
 Non han scritto per passione ,
 Ma fu l' unica cagione
 L' insegnarci a ben badare
 Untal *Scoglio* ad evitare .
 Vi diran per adularvi ,
 Ch' io pretendo spaventarvi
 Ma che poi non è provato
 Il periglio decantato
 Per chi tratta bene spesso
 Col Donnesco amabil Sefso ,
 E a provarvi cotal detto
 Vi porranno per progetto ,
 Che si può la Donna amare
 Senza rischio di peccare ;
 Che in lei si ama la virtude ,
 E quel brio , che in se racchiude
 Il bel tratto , e l' avvenenza ,
 E l' amabile presenza ;
 Cose tutte innocentissime ,
 Convenienti , ed onestissime ;
 E diranno in stil laconico ,
 Che si chiama *Amor Platonico* ;
 E che salva la coscienza ,
 L' onestade , ed innocenza ,
 Si può stare in allegria
 Delle Donne in compagnia ;
 Che hanno retta l' intenzione ,
 Che han per guida la ragione ,
 Che il lor genio e lor frequenza
 Ha perfìn la convenienza ;

Che non v'entra la malizia
 Fra persone, che han perizia
 Nel trattare, e conversare
 Senza mai prevaricare:
 Che non passa quasi giorno,
 Che alle Donne van d'intorno,
 E per molte ore vi stanno
 Senza trarne verun danno,
 E sedendo, e ragionando,
 E giocando, e ancor danzando,
 In cittade, ed al villeggio,
 Ed in casa, ed al passeggio,
 Al teatro, ed al festino,
 Alla musica, e al casino;
 E che ancora al letto stesso
 Visitarle vien permesso
 Senza il menomo prurito
 Di carnal pravo appetito,
 Star con esse alla *Toilette*,
 E cantar tenere ariette;
 E di notte andar sovente
 Passeggiando allegramente
 In rimota parte oscura
 Senz' alcuna voglia impura:
 L'esperienza lo comprova,
 Sicchè falso ben si prova,
 Che non possa l'Uom trattare
 Con le Donne e conversare.
 Tutto questo vi diranno,
 E di più vi aggiungeranno
 Questi bravi professori
 D'innocenti, e casti amori,
 Che son tutte increpazioni
 Di zelanti, e bacchettoni,
 Son rettoriche figure,
 Sono inezie son freddure
 Di cert' Uomini finatiei,
 Malinconici e lunatici,
 Che vorrebbono sbandita
 Dalla gente più polita.

La gioval conversazione ,
 L' innocente affezione ;
 Che non è sì gran peccato ,
 Non v' è rischio d' it dannato
 Coltivando un tale affetto ,
 Che da loro spesso vien detto
 Un amore d' amicizia ,
 Un amor senza malizia .

Ecco i belli documenti ,
 Che codeste brave genti
 Si faranno ad insegnarvi
 Per sedurvi , ed adularvi .
 Per ben vostro deh ! badate ,
 E ai lor detti non crediate .
 Bei raggiri sono questi ,
 Sono scuse , son pretesti ,
 Con cui cercan colorire
 Le sensuali loro mire
 Sotto il velo di onestà ,
 Quando vi è l' iniquità .
 Come mai costor porranno
 Millantar , che non v' è danno ,
 Non v' è mal , non v' è peccato ,
 Quando Dio l' ha pur vietato
 Con comando chiaro , e presso
 Di guardarfi da quel Sesso ,
 Che fa l' Uom prevaricare ,
 E nel mal precipitare ?
 La Scrittura veneranda
 In più luoghi ci comanda
 In aperto tuon Divino ,
 Che nessun segga vicino
 A straniera Donna a lato
 Per non essere allacciato
 Dal sembiante suo vistoso ,
 Dal suo tratto artificioso ,
 Per non porsi all' occasione
 Dell' eterna perdizione .
 Pur ci vieta con minaccia
 Di neppur guardarla in faccia ;

Nè d'intorno alla persona ,
 Sia pur saggia , onesta , e buona .
 Per non trarne alcun motivo
 Di desio turpe , e lascivo ;
 Ed in oltre ci prescrive
 Per scansar brame nocive ,
 Che neppur la via , e il distretto
 Si frequenti del suo tetto ,
 Per non farne conoscenza ,
 Ed averci confidenza .

Del Signor son pur codesti
 Li comandi manifesti ,
 Oltre a molti somiglianti
 Scritti già ne' libri Santi .
 Chi vorrà poi contraddire ,
 E al Signor disubbidire ?
 Qual sarà quell' Uomo ardito ,
 Temerario , ed infrunito ,
 Che presuma di se stesso
 Nel trattar con cotai Sessu
 Con frequenza , e con piacere ,
 Senza tema di cadere ?
 Ciò sarebbe al parer mio
 Un tentar Domenedio ;
 Anzi al dir de' Padri Santi ,
 Che si uniscon tutti quanti
 In codesti sentimenti ,
 Ciò sarebbe oprar portentosi ,
 Star nel fango , e non lordarsi ,
 Star nel fuoco , e non bruciarsi ,
 Tra le spine , e non ferirsi ,
 Tra gli assalti , e non smarrirsi :
 Anzi al dir di San Bernardo ,
 Che s'espone a un tanto azzardo ,
 E non cade nel cimento ,
 Saria un far maggior portento ,
 Che un defunto ravvivare ,
 E alla vita ridonare .
 Chi sarà quel valoroso
 Uomo forte , e coraggioso ,

Che senz' ombra di timore
 Con tranquillo , e retto cuore ,
 Con sicuro , e franco ciglio
 Al grandissimo periglio
 Voglia esporfi di trattare
 Con frequenza familiare
 Con oggetti sì avvenenti ,
 Tanto amabili , e piacenti ,
 Tutti ornati , ed abbelliti ,
 Concinnati , e coloriti ,
 Col corteggio universale
 Delle pompe , e delle gale
 In tal copia sparse quì
 Dall' usanza d' oggidì ?
 Un bel volto , e ben ornato ,
 Da vicino contemplato
 Con piacere , e con frequenza ,
 Congenial corrispondenza ;
 E poi dirsi francamente ,
 Che il commercio sia innocente
 Fra i due sessi , qual si fa
 Con sì fatta libertà ?
 Posson bene i meschinelli
 Darlo a intendere a' puttelli ,
 Ma non mai alle persone ,
 E che hanno l' uso di ragione .
 Sia distinto personaggio ,
 Sia di nobile legnaggio ,
 Sia pur grande , ed eminente ,
 Sia pur dotto , ed eccellente ,
 Sempre son figli d' Adamo ,
 Come tutti noi pur siamo :
 Tutti sono d' una pasta
 Dall' error viziata , e guasta :
 Tutti al fomite soggetti ,
 Tutti provano gli effetti
 Di nostr' egra Umanitade ,
 E negarlo non accade ,
 Nè veruno vi è divario ,
 Benchè sia lo stato vario :

E siccome arde , e s' infiamma
 L'esca prossima alla fiamma ;
 Così l' Uom , qualunque sia ,
 Che con genio , e simpatia
 Si trattiene bene spesso
 A trattar con vario Sesso ,
 E impossibil , che non cada ,
 E in tal *Scoglio* a urtar non vada .

» Come dar giammai si puole ,
 (Son del Savio le parole)
 » Che sul fuoco un Uom si veda
 » Camminar , e non succeda ,
 » Che i suoi piè vengan brugiati
 » Dai carboni arroventati ?
 Tal saria chi trattar spesso
 Col piacente vago Sesso
 Francamente pretendesse ,
 Ed insieme poi credesse
 Di serbare l' innocenza ,
 Non ostante l' evidenza
 Dal periglio , a cui si espone
 Di continua tentazione .

Dal moderno conversare
 Non v' è molto a guadagnare,
 Vi è molto agio a far del male,
 E pur troppo è naturale ,
 Che si accenda presto il fuoco :
 Ozio , e guardi , e riso , e gioco ,
 E sospiri , e paroline ,
 Ed equivoci , e moine ,
 Con tal esca si alimenta ,
 Grande incendio poi diventa .
 Sono i Giovani introdotti
 Nel gran mondo a farsi dotti,
 A passar le lunghe sere
 In letizia , ed in piacere ;
 E qui ognun l' anima ancella
 Offre lieto alla sua bella .
 Un cuor tenero , arrendevole ,
 Incostante , ed al mal pieghevole ,

Una forte inclinazione
 Al piacere , e l' occasione
 Di piacenti vaghi oggetti ,
 Che rapiscono gli affetti ;
 Una carne calcitrante
 Spesso al male stimolante :
 E avran poi coraggio tanto
 Questi tali a darfi vanto
 Che mantengonfi innocenti ,
 San resister nei cimenti ,
 Che impressione in lor non fa
 Nè attrattiva , nè beltà ?
 Che di se così protesta ,
 (San Basilio ne lo attesta)
 Segno egli è , che immerso ei vive
 Nelle sue brame lascive ,
 E insensibile si rende
 A ogni stimolo , nè apprende
 Ciò , che al mal porge gl' inviti ,
 Perchè ha i sensi istupiditi ;
 Sempre a fianco ai cari oggetti ,
 Preso ha il gusto dei diletti ;
 Come un Uom pien di licore
 Più non gusta il suo sapore ,
 Qual farnetico , che il male
 Più non sente anche mortale .
 Per coprir le lor passioni
 Cento frivole ragioni
 Francamente vi addurranno ,
 E orgogliosi vi diran no ,
 Che con Donne , e con zitelle
 Anche giovani , anche belle
 Posson gli Uomini trattare
 Senza rischio di mal fare ,
 Nè di dare in ciampanelle ;
 Che l' amor oltre la pelle
 Lor non passa , e sempre puri
 Da ogni colpa son sicuri
 Per l' assidua occupazione
 Della lor conversazione .

Dal bel volto più di un sì anima
 A pensare al bel dell' Anima ;
 Di Divina luce un raggio
 Scorge in lei , e fa passaggio
 Da una all' altra venustà ,
 E di scala al ciel si fa ,
 Meditando in un bel viso
 La beltà del Paradiso .
 Da più d' un così si ciancia ,
 Dappoichè si è dalla Francia
 Un tal uso qui introdotto
 Franco , libero , e corrotto
 Di trattare fra ambi i Sessi ;
 E si credono permesse
 Infra i popoli cristiani
 Tutti gli usi oltramontani .
 Tu , che parli in cotai guisa ,
 (Il Grisostomo ti avvisa)
 Tu , che stando col bel Sesso
 Sì presumi di te stesso ,
 Sei di pietra , o di metallo ,
 Che mai cada in qualche fallo ?
 Forse a noi sceso dal cielo
 Sei quaggiù sotto uman velo ,
 Che gli stimoli non senta
 Di Satan , che ognor ne tenta ?
 Oppur sei tu ancor soggetto .
 Come ogni altro , al tristo effetto
 Di natura viziata
 Da rio istinto al mal portata ?
 Sei nel fuoco , e ardisce dire
 Il suo ardor di non sentire ?
 Metti al fien la fiamma accosto ,
 Ardirai negar , che rosto
 Venga il fieno ad abbrugiarsi ?
 Come poi potrà negarsi ,
 Che in siffatte occasioni
 L' Uomo non abbia tentazioni ?
 Il Pastor santo d' Ippona
 In tai sensi ancor ragiona

„ Sei più forte di Davidde ?
 „ Ei da lungi quella vidde ,
 „ Per cui arse poi d'amore ,
 „ E commise il doppio errore ;
 „ Lungi stava Bertabca ,
 „ Ma vicina egli tenea
 „ La fatal concupiscenza ,
 „ Per cui perse l' innocenza :
 „ Era altrove il vago oggetto ,
 „ Ma in se aveva il pravo affetto .
 Io vorrei , che rispondestero
 Questi tali , e mi dicessero ,
 Se son fatti di una pasta ,
 Che a ragion non mi contrasta ,
 Che resister sappia al fuoco ?
 Io vorrei sapere un poco ,
 Come fanno a serbar pura
 La lor mente , e ognor sicura
 Col menare alla giornata
 Una vita molle , agiata ,
 Di piacer , di Scoglj piena ,
 Qual' è quella , ch' or si mena ?
 Convien dir , che noi sogniamo ,
 Convien dir , che più non hanno
 Dell' antico frate impasto ,
 Che non faccia più contrast .
 Il rio senso alla ragione ,
 Giacchè trattan le persone
 Tra di loro di vario Sesso
 Con tal libero possesso ,
 Con franchezza , e genio tale ,
 Che non fuvvi al mondo eguale :
 O convien dire , che stati
 Sien gli antichi forsennati
 Nel guardarsi attentamente
 Dal pericolo patente .
 Ma son pur coloro i stolti
 Fra le tenebre ravvolti ,
 Che ai perigli ognor si espongono ,
 E alla colpa si dispongono .

Se di creta son formati ,
Come tutti al mondo nati ,
Dovran pur provare anch' essi
Que' molesti effetti stessi ,
Che provaro molti Santi ,
Benchè lungi dagli incanti
Di beltade seduttrice
Della Donna allettatrice ,
Forse alcuni mi diranno ,
Che mal fine essi non hanno ,
Nè cader loro è avvenuto ,
Come Davide è caduto .
Ma il Grisostomo ripiglia :
Molto male si consiglia
L' Uom , che dato alla mollezza
Suol esporre sua fralezza
A trattar famigliarmente
Con oggetto a lui piacente :
Se caduto ancor non sei
In turpi atti con colei ,
Che corteggi notte , e giorno
Qual farfalla al lume intorno ,
Nel tuo cor però pascesti
Mille affetti disonesti ,
E peccasti ben sovente
Col pensiero di tua mente :
Nè già sol peccò l' affetto
In presenza dell' oggetto ,
Ma allorchè ritorno fai
Alla stanza , e solo stai ,
Il pensier ti pinga viva
Un' immagine lasciva
Dell' oggetto idolatrato :
Quel visin venusto , e grato ,
Quel parlar dolce , e vezzoso ,
Quello sguardo affettuoso ,
Del vestir la bella usanza ,
Del bel tratto l' eleganza
Qual non sveglia compiacenza
Della rea concupiscenza ?

Lo san pur que' sciagurati ,
 Che tai danni hanno provati .
 Temeraria presunzione ,
 E fanatica illusione
 Di taluni forlennati ,
 Che dal senso dominati ,
 Van dicendo francamente ,
 Che la vista di avvenente
 Donna amabile, ed ornata ,
 Di bei pregi adorna , e grata
 Sia allo spirito salutare
 Per alzarsi a contemplare
 La bellezza del Signore
 D' ogni bello Creatore :
 Così appunto un pertinace
 Di *Vicleffo* empio seguace
 Che *Guglielmo* si dicea ,
 Empiamente pretendea ,
 Che un bel volto femminino
 Ha del merito Divino ;
 Che di Dio la presenza
 Ne palesa ad evidenza ,
 Più che l' ostia consecrata ,
 Che la tiene a noi celata :
 E in vedere un bel sembiante
 Si vantava il delirante
 Di volare in seno a Dio
 Col pensiero , e col desio .
 Tanto puote la passione
 In tal sorta di persone .
 Tai maniere d' innalzarsi
 Da' bei volti , e a Dio portarsi
 Dallo spirito oscen dettate ,
 Fur ben anche già insegnate
 Dal *Molino* , ed oh quai danni
 Ei causò con tali inganni ,
 Onde molti s' infangaro
 In tal vizio , e si dannaro .
 Troppo grande (e chi nol sa?)
 Della nostra Umanità

E la misera fralezza ;
 E perciò chi l' alma apprezza ;
 Dee fuggir da tali oggetti
 Per scansarne i mali effetti ,
 Confessando ingenuamente ,
 Che di Donna seducente
 Un bel viso , e bene ornato
 Spinge gli Uomini al peccato ,
 E ben lungi dal portare
 Il pensiero a contemplare
 Là beltà del ciel sovrana ,
 Più da questa ci allontana ;
 Più alla terra il cuore attacca ,
 E dal ciel più lo distacca ,
 Onde l' Uom carnal si rende ,
 Nè timor veruno apprende .
 Lo so anch' io , che tanti , e tanti
 Fra moderni conversanti
 Non risentono rimorso ,
 Perchè assiduo è il lor trascorso ,
 E il mal abito invecchiato
 Ha il lor cuore più indurato ,
 Qualchi a' tristi odori avvezzo
 Più il putor non sente , e il lezzo
 Fan passar per bagatelle ,
 Certe azioni insolentelle ,
 Certe tenere occhiate ,
 Certe dolci paroline ,
 Certi equivoci parlanti ,
 Certi scherzi petulanti ,
 Onde chiara si comprende
 La passion , che il cuor gli accende :
 E talvolta alla Signora
 La camicia ci mette ancora
 Il servente cicisbeo ;
 Or le adatta un fiore , un neo ;
 Or le affibbia il gonnellino ,
 Ora allaccia il bustino ,
 Ora il velo , o il fazzoletto
 Ei fa metterle in assetto ,

E la serve alla maniera
 D' una fante ; o cameriera :
 Poi dirà codeſta gente ,
 Che neppure per la mente
 Vada il menomo penſiero
 Men che onefto paſſeggiero ?
 Ciò è un voler con molti oſtacoli
 Forzar Dio a far miracoli .
 Si prorompe ben ſoventi
 In ſoſpiri , ed in lamenti :
 Or che il ſuolo è iſterilito ,
 Or da nebbie intifiſchito ,
 Ora i campi divorati
 Da locuſte , o ſtagellati .
 Or contagj negli armenti ,
 Or di terra ſcuotimenti ,
 Or ſconcerti di ſtagioni ,
 Or de' fiumi alluvioni ,
 Ora guerre , or careſtie ,
 Or vicende amare , e rie ,
 E di ſragi , e di rapine ,
 E di morti repentine ,
 E tant' altri ſtrani eventi ,
 Che veggiamo sì frequenti :
 Ma l' Italia non s' avvede ,
 Che tal danno le ſuccede
 Per la troppa libertà ,
 Che trionfa in queſt' età ,
 Di trattar con vario ſeſſo ,
 Onde par , che ſia permeſſo
 Fomentar la ria paſſione
 Dell' amor fra le perſone .
 Quindi avvien la poca fede ,
 Che in moltiffimi ſi vede ,
 Poichè giuſta i ſentimenti
 Del Dottore delle Genti ,
 Schiavo l' Uom del ſenſo rio
 „ Cognizion non ha di Dio
 Voi , che mente ſana avete ,
 Il conſiglio mio prendete ,

State lungi da que' stolti ,
 Che nel lezzo sono involti ,
 Donnajoli appassionati .
 Felli , miseri , acciecati .
 Son menzogne , son pretesti
 Per coprire gl' inonesti
 Loro affetti , e non vogliate
 Seguitar le lor pedate .
 Quando dicon , che innocente
 E' il lor genio , ed il frequente
 Conversar co' vaghi oggetti
 Non gli espone a' mali effetti ;
 Non vogliate prestar fede ,
 Folle è ben chi ad essi crede .
 Quando dicon , che in lor luce
 La beltà , che al ciel conduce ;
 Falso egli è , che non si sale
 Certo al ciel per queste scale .
 Con la man toccar l' ortica ,
 E che poi talun mi dica ,
 Che non sente le punture ,
 Son bugie , sono imposture .
 Non comprendono que' sciocchi ,
 Che la morte entra per gli occhi ;
 Chi a mirar troppo si fida ,
 Di se stesso egli è omicida :
 Chi alla Donna fissa il guardo ,
 Tosto il fuoco assai gagliardo
 Nel suo cuor d' amor si accende ,
 Che smansioso poi lo rende :
 Colpe a colpe indi si aggiungono ,
 Che agli eccessi quindi giungono ,
 E si va con morte infame
 A finir le laide brame :
 Si vedranno i forsennati
 Da nere ombre avviluppati ,
 Che chi cerca l' occasione ,
 Va a finire in perdizione .
 Questi assidui serventi
 Delle Donne a lor piacenti

Fanno scorno al proprio Sesso
 Con servaggio sì dimesso ,
 Che i melchini non comprendono ,
 E il Donnesco Sesso rendono
 Orgoglioso , e pien di vizj ,
 E di gravi pregiudizj .
 Donna scaltra , che cascante
 Vede l' Uomo a se dinante ,
 Orgogliosa più diventa ,
 Or lo alletta , or lo tormenta ,
 Di cervel lo rende scemo ,
 E il riduce a tal estremo ,
 Che sul collo il piè li pone ,
 Onde l' uso di ragione
 Perde l' Uomo , e ben soventi
 Simil rendesi a' giumenti
 Convien dunque cautelarsi ,
 E da' Scogli allontanarsi ,
 E temer dee l' Uom prudente
 Per non porsi all' evidente
 Rischio di prevaricare .
 Il timor di non pec care
 (E' Divino insegnamento)
 Di salute è il fondamento ;
 E colui che non paventa ,
 Peccator presto diventa :
 E menando vita impura
 Nel suo vizio più s' indura .
 V' ha chi crede andar esente ,
 Perchè moti non risente ,
 E la Donna raffigura ,
 Come fosse una pittura ,
 Come un fiore del giardino ,
 Come un vago pacifino :
 Quinci afferma andar sicuro
 Da qualunque affetto impuro :
 E non sa , nè vuol capire ,
 Che la Donna suol ferire
 Co' suoi sguardi chi la mira ,
 Ed è un fuoco , che s'aggira

Per le vene , e il gel discioglitte ;
 E vi accende laide voglie ;
 Porta l' Uomo alla pazzia
 Odio . invidia , e gelosia ,
 Ch' ella abbatte la fortèzza ,
 E nodrifce la mollezza ,
 Pasce i vizj , e la malizia
 E consuma ogni dovizia ,
 E disordina i pensieri ,
 Fa scordar tutti i doveri ,
 Non riguarda alle persone ,
 Nè ad età , nè a condizione
 Co' suoi fumi uccide , e alletta ,
 E i men cauti si assoggetta ,
 La vecchiezza abbatte , e pone
 In ludibrio , e derisione ,
 Fazza fa la gioventù ,
 E distrugge ogni virtù .
 Con piacere voi mirate
 D'un sembiante la beltate ;
 Se sarà lontan l' oggetto ,
 Vi è vicino con l'affetto :
 La beltà opra è di Dio ,
 Ma il pensiero , ed il desio ,
 Che al peccato l'alma espone ;
 Opra ell' è di ria passione
 E' ben folle chi si fida
 Di trattar con Donna infida ;
 E ben pazzo da catena
 Chi corteggia una sirena :
 Le persone d' ogni sfera ,
 Di qualunque sia maniera ,
 Sieno basse , over supreme ,
 Erbe son d'un stesso semè :
 Tutti son del padre Adamo
 Figli , e tutti fatti siamo
 Della stessa fragil pasta ,
 Che allo spirito contrasta .
 Vivo il senso avrà un Romito ,
 E avrà morto l'appetito

Chi s'fà ognor di Donna accanto
 Che cagiona un dolce incanto ?
 Chi va il miele maneggiando ,
 Le sue dita andrà lecando .

A un *Girolamo* beato

Ne' deserti rintanato ,
 Benchè in tanta lontananza ,
 Pur la sola rimembranza
 Delle Femmine Romane
 Cagionava cose strane :
 Mille laide tentazioni ,
 Ed interne sedizioni
 Lo assalivan con frequenza ,
 E a domarne l' insolenza
 Spesso un sasso egli prendea ,
 Ed il petto si battea ,
 E con colpi così fieri
 Discacciava i rei pensieri .
 Che se ciò provar fu attretto
 Un ascetico perfetto ,
 Uomo assai mortificato ,
 Dall' inedia macerato ,
 Combattuto da molesti
 Pensier laidi , e disonesti ;
 Che sarà poi di que' tanti
 Volluttuosi folli amanti ,
 Di que' ciechi effemminati
 Ben pasciuti , e delicati ,
 Che passando le giornate
 Con le Ninfe loro amate
 Tutto il campo han di vedersi ,
 Di parlarsi , di godersi ;
 E fra tante occasioni ,
 Incentivi , e tentazioni ,
 Pur diranno , che innocenti
 Sono i lor trattenimenti ?
 Pur diran , che non v'è male ,
 Ch' egli è un tratto gioviale
 Di gentil convetfazione
 Fra le amabili persone ?

Son di lagrime pur degni
 Tai moderni bravi ingegni,
 Che il bel mezzo han ritrovato
 Di poter senza peccato
 Ambii i Sessi con frequenza
 Conversare in confidenza.

Ciò risponder voi dovete
 A color, che sentirete
 Delle Donne appassionati
 Protettori, ed Avvocati,
 E da buoni cristiani
 Conservatevi lontani
 Da codesti consultori,
 E Platonici Dottori,
 Che ancor essi proveranno,
 Dire il vero se vorranno,
 Le funeste conseguenze
 Di cotai corrispondenze.
 Eran forse indifferenti
 Ne' primieri lor cimenti,
 Ma tornando bene spesso
 Al geniale lor congresso
 Si son posti nell' impegno
 Di calcar senza ritegno
 L' orme lubriche, ed oscene
 Con l' amate lor sirene.
 Poco a poco incominciando
 Si va il genio avanzando,
 E chi prima era svogliato,
 Poi diventa appassionato.
 Tutta l' alma in loro destasi,
 Di piacer sen vanno in estasi;
 Son quai alme animalesche
 Nelle loro infami tresche,
 Che di fango sempre puzzano,
 Contro il ciel le corna aguzzanno,
 E così la vita morbida
 Ne' piaceri più s' intorbida,
 E perdendosi il giudizio
 Più si corre al precipizio.

Voi frattanto gli occhi aprite ,
 E i consigli buoni udite
 Di chi brama a voi la pace ,
 Ed il vostro ben verace .
 Siate cauti , e ognor guardinghi ,
 Nè sia mai , che vi lusinghi
 Qualche scaltra seduttrice ,
 Qualche Donna uccellatrice ;
 Guai a voi , se ci badate ,
 Guai a voi , se c' incappate
 Nella lor tremenda rete ,
 Corpo , ed alma perderete .
 Vi ho parlato chiaro , e schietto
 Con buon fin cristiano , e retto ,
 Deh sappiate approfittarvi ,
 E sappiate ben guardarvi
 Da codeste insidiatrici ,
 Che fan gli Uomini infelici .
 Viver lieti se bramate ,
 Dalle Donne lungi state ,
 E con quelle a voi d' appresso ,
 Che schivar non v' è permesso ,
 Cautelarvi ancor dovete ,
 Perchè in rischio sempre siete
 O di tingervi , o scottarvi ,
 O di almeno inquietarvi .
 Delle Donne quanto ho detto
 Al ben vostro egli è diretto ;
 E ne addussi chiare prove
 Con scritture antiche , e nuove ,
 Con esempj , e con ragioni ,
 Con premesse , e conchiusioni ,
 E gli obbietti ancor vi esposi
 Di color , che presuntuosi
 Senz' avere alcun rimorso
 Del frequente lor trascorso
 Con le Donne praticando
 Altri ancora van tentando ,
 Per aver compagni al vizio ,
 E correndo al precipizio ;

Poi si piangon rovinati
 Per gli oggetti idolatrati,
 Ciò vi balti a persuadervi,
 Ed in guardia a contenervi,
 Onde abbiate a benedire
 Chi tai cose v'ebbe a dire:
 Rammentatevi sovente
 Dal pericolo emergente,
 Che s' incontra bene spesso
 Nel trattar con cotal Sesso,
 I Malanni, doglie, e pianti
 Ricordatevi di tanti
 Infelici, che provaro
 D' un tal rischio il frutto amaro;
 Ed in fine riflettete,
 Se giudizio, e senno avete,
 Che le Donne in ogni etate
 Di gran guai son sempre state
 La funesta, e ria cagione
 A ogni sorta di persone,
 Dalla prima incominciando,
 Poi tant' altre seguitando:
 Tali sono di presente
 In gran copia patente;
 E molt' altre il grave danno
 In appresso causeranno.
 Lungi adunque da voi sia,
 Putti miei la compagnia
 Di tai Donne viziose,
 Micidiali, e sì dannose:
 Lungi viva da tai *Scogli*
 Chi non vuol miserie, e imbrogli,
 Sì gran rischio deh! fuggite,
 E a gridar meco vi unite,
 Sicchè eccheggi il colle, e il piano
 Da vicino, e da lontano,
 Onde s' oda in ogni lido
 Il tuonante forte grido.
 Lungi, lungi, Femminaccio
 Malandrino viziosaccio,

Che di tal desolazione
 Sono infauſta , e ria cagione :
 Donne vane , avarè , ingorde ,
 La cui lingua ſempre morde ,
 Volpi aſtute , angui maligni ,
 Di malizia veri ordigni ,
 Baſiliſchi , furie , aletti ,
 Che deſtando laidi affetti
 Tanti miſeri aſſaſſinano ,
 Corpo , ed alma gli rovinano ,
 Crude tigri , empie Megere ,
 Vili , ingrati , arditi , e fiere ;
 Di vendetta zolfanelli ,
 Di malizia triſte pelli :
 Trabocchetti d' innocenti ,
 Cuori pien di tradimenti ,
 Bulicami d' adulteri ,
 Ric cagion di vituperi ,
 Calamite di baſtoni ,
 Fonti amare d' afflizioni ,
 Che del Uomo il grave danno
 Sempre fur , ſono , e faranno ,
 E del mondo il malefizio ,
 La rovina , e il precipizio .

AGLI ADORATORI DEL BEL SESSO

DISTICO.

*Vos , qui femineos colitis ſtgranter amores .
 Diſcite qualis amor , noſcite quale malum .*

TRADUZIONE.

Voi , che il Donneſco Sefſo perdutamente amate ,
 Il voſtro pazzo amore , il voſtro mal mirate ,